

DOMENICA 18 NOVEMBRE 2007

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 273, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

## cultura & spettacoli

IL FESTIVAL

### RITRATTI DI DONNE IN CARRIERA

RAFFAELLA GRASSI



Elisabetta Rossi, chirurgo

**T**ENACIA. Entusiasmo. Passione. Autonomia. Maieutica. Ricominciare. Sono queste le "parole delle donne" venute fuori ieri a Genova a Palazzo Ducale nell'ultima giornata del Festival dell'Eccellenza al Femminile. Il gioco proposto dalla giornalista Cinzia Sasso era semplice e profondo: trovare la parola-chiave che ha segnato scelte e decisioni.

«Tenacia», ha risposto Billy Hoffman, amministratore delegato Dbm Italia, società di outplacement. «Ho cominciato all'Ibm a 18 anni da segretaria. Ho fatto carriera, mi sono spostata a Milano anche se avevo una figlia piccola e il pendolarismo è stato pesantissimo. Ho sempre dovuto essere più brava dei colleghi maschi. Nel '95 ho deciso di rimettermi in gioco e ho

aperto a Genova una filiale di Dbm Italia. All'inizio è stata dura, i primi due anni mi sono occupata di 40 persone, ora dopo 11 anni, in 3000 hanno ritrovato un posto di lavoro». Altra storia quella di Elisabetta Rossi, chirurgo, nata in un paese dell'Alessandrino, famiglia contadina, laurea a pieni voti, lavoro nell'equipe di Veronesi, poi all'ospedale di Valenza. «La mia parola è ricominciare. Ho cercato sin da subito un approccio oncoplastico: perché devo lasciare una brutta cicatrice se con mezz'ora in più di lavoro posso far uscire una donna con un bel seno?». A Valenza ha fondato l'Associazione Donne Insieme per accompagnare le pazienti in tutto il percorso della malattia. «Una favola che è finita perché l'ospedale è stato dismesso». Oggi è alla Clinica Montallegro di Genova. «Facciamo un grande lavoro, ma a pagamento: quando vedo donne che rinunciano dopo aver sentito il preventivo per me è devastante, per questo voglio ricominciare e spero in un progetto pubblico della Regione». Prezzo pagato? «Non ho figli, forse sono forse vittima di me stessa. All'ennesimo Capodanno saltato perché sono di turno in sala operatoria, o si stufano gli uomini o mi stufo io perché non mi sento capita».

Per Valeria Maione, docente di economia a Scienze politiche e consigliera regionale pari opportunità, la parola è passione. «A 50 anni ho deciso che avrei fatto solo che le cose che mi appassionavano e mi sono dedicata a studi e ricerche che altri mi sconsigliavano, come il lavoro delle donne. Il lavoro mi ap-

paga totalmente, quando entro in aula dimentico tutto». Poi c'è Marina Del Bue, direttore generale della MolMed, azienda che si occupa di ricerca su farmaci antitumorali che sceglie la parola "entusiasmo", e la presidente di Terziario Donna Luisa Famiglietti, fondatrice della catena "Il Libraccio", impegnata nell'editoria multimediale: «Autonomia. Ho combattuto con i denti, unico socio donna in un gruppo di maschi di assoluto maschilismo». E Carla Viale, per quindici anni insegnante di storia e filosofia, che ha fondato lo studio di comunicazione Viale von der Goltz: «Scelgo "maieutica": quello che continuo a fare è stanare quello dell'ultimo banco, tirare fuori quello che i soggetti hanno da dire, magari senza saperlo».